

A cura dell'associazione La Concordia, anno VIII, n.3 luglio/settembre 2008 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare in settembre 2008 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone



### *Impegnarsi pensando al nuovo*

**A**ll'inizio del nuovo anno pastorale come direttore mi sono posto un interrogativo che suona anche da esame di coscienza:  
"Quanto l'attività pastorale della Caritas diocesana ha inciso sulla vita delle nostre comunità parrocchiali?"

In buona sostanza c'è da riflettere se le proposte formative, i diversi progetti, l'azione di coordinamento, la tessitura della rete sul territorio, le varie manifestazioni, la comunicazione, e più in generale l'attività del centro diocesano siano efficaci nell'animazione della Caritas dentro e fuori la Chiesa.

La prima impressione non può essere incoraggiante, perché in questi anni si è visto progressivamente l'accentuarsi di qualche fenomeno negativo come la contrazione dei gruppi giovanili, o per restare nel nostro ambito pastorale, la fatica nel trovare nuovi operatori Caritas.

Ponendo lo sguardo anche all'esterno del mondo ecclesiale, è stato più volte ricordato che risulta doloroso verificare che l'operare della Caritas è tenuto maggiormente in considerazione dal mondo cosiddetto "laico" piuttosto che da quello ecclesiale, con una parte non marginale del clero che deve ancora capire il ruolo che i vescovi oltre trenta anni fa hanno affidato alle Caritas.

Le recenti vicende accadute in diocesi, legate all'immigrazione, hanno purtroppo confermato, in modo eclatante, che anche parte dei laici avversano, o guardano in modo sospetto, l'attività d'accoglienza e d'integrazione che viene faticosamente portata avanti da operatori e volontari.

Per fortuna c'è il vangelo che parla chiaro.

Perché dilungarci sul fenomeno del progressivo decadere di una diffusa cultura di popolo con profonde radici cristiane?

Non certo per inutili lamentazioni, ma per prendere coscienza della realtà. Un sano realismo ci consente di mettere da parte l'idea che comunque le cose non vanno male, e che tutto sommato il "sistema" regge, cullandoci nell'illusione che prima o poi tutto tornerà come prima. Non sarà così. Come cristiani sappiamo che Dio governa il mondo e la storia secondo i suoi progetti, ma sappiamo anche che a ciascuno di noi spetta la sua parte di corresponsabilità. È su questo che dobbiamo impegnarci, nello scrivere il "vangelo" del nostro

#### **Pagina 1**

Editoriale

#### **Pagina 2**

Nuovo anno pastorale

#### **Pagina 3**

Legge immigrazione

#### **Pagina 4**

Migrantes

#### **Pagina 5**

Emergenza Caucaso

#### **Pagina 6**

Resoconto raccolta straordinaria

#### **Pagina 7**

Rubrica Senza Frontiere

#### **Pagina 8**

Banca Etica e Frate Sole

#### **Pagina 9**

Valjevo

#### **Pagina 10**

Ricordo di Gigi Venerus

#### **Pagina 11**

Festa africana e Corso di formazione

#### **Pagina 12**

Spettacolo H<sub>2</sub>Oro

#### **Pagina 13**

Libri

#### **Pagina 14-15**

La biblioteca propone

#### **Pagina 16**

Agenda mondialità

tempo ascoltando la voce dello Spirito. Tutta questa riflessione su alcuni dei nodi problematici, per dire che, iniziando questo nuovo anno pastorale "Nuove presenze" come Caritas, abbiamo ancora di più il dovere d'impegnarci nel nostro servizio pastorale, valorizzando ciò che è presente e pensando anche al nuovo.

Proprio con l'idea che l'attenzione alle povertà è diffusa e capillare nel nostro territorio, in questo anno vogliamo mettere assieme e fare una pubblicazione di tutte le iniziative caritative d'ispirazione cristiana presenti.

Un piccolo contributo per valorizzare e mettere a conoscenza di tutti il vasto patrimonio esistente. Una ulteriore novità da segnalare è che da alcune settimane nella sede della Caritas diocesana hanno trovato ospitalità anche l'Ufficio Migrantes e l'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro. Non è solo un abitare una casa comune, ma è anche l'inizio di una programmazione e di un progetto condiviso. Guardando ancora al nuovo, possiamo con gioia prendere nota dell'avvio del corso di formazione per animatori pastorali, iniziato in collaborazione con l'Ufficio Catechistico ed il Servizio per il Catecumenato. Una novità nell'attività formativa della nostra diocesi che vuole essere un segno forte di comunione, sottolineando che l'esperienza di fede del cristiano maturo ha una visione complessiva e non settoriale della pastorale. È evidente che ogni sforzo che non mettesse al centro la "rete Caritas" sul territorio avrebbe scarsa efficacia: è per questo che si continuerà in questo anno a tessere con pazienza le maglie di questa rete, avviando nuovi coordinamenti e provvedendo a rafforzare gli esistenti. Anche per questo continueremo ad accompagnare il nostro Vescovo, come già negli anni scorsi, nella sua visita pastorale. Un augurio a tutti i lettori di buon anno pastorale, certi che il Signore ci accompagnerà e ci sosterrà nel cammino.

**Diacono Paolo Zanet**  
**Direttore Caritas Diocesana**

**Associazione "La Concordia"**

Via Martiri Concordiesi, 2  
33170 Pordenone  
Tel. 0434.221222 fax 221288  
[caritas@diocesi.concordia-pordenone.it](mailto:caritas@diocesi.concordia-pordenone.it)

**Direttore responsabile**

don Livio Corazza

**In redazione**

Martina Ghersetti

**Segretaria di redazione**

Lisa Cinto

**Foto**

Archivio Caritas

**Direzione e redazione**

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

**Autorizzazione**

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

**Grafica e stampa**

Grafiche Risma 81354 - Roveredo in Piano (PN)

## Avvio del coordinamento diocesano area pastorale sociale Commissione Pastorale sociale, del lavoro, pace, giustizia e salvaguardia del creato Ufficio Migrantes Caritas diocesana

Il campo di impegno sociale che mette concretamente a tema l'attività pastorale in relazione con la civitas, con le parti più vulnerabili di essa, ovvero i poveri, con le grandi questioni umane ed etiche della convivenza pacifica e dello sviluppo integrale dell'uomo, della custodia del creato, richiede una crescente capacità di promozione, di comunicazione, di realizzare quelle "opere buone", che sono segno visibile dell'impegno della comunità cristiana nella costruzione del bene comune e soprattutto di modalità di annuncio del Vangelo all'altezza della complessità del tempo contemporaneo.

Spesso di fronte a queste grandi sfide, ci si trova con pochi mezzi e scarse risorse umane, anche in virtù della consuetudine a moltiplicare le piccole iniziative di pochi, in percorsi organizzativi solitari e frammentati, perdendo inevitabilmente di efficacia.

Inoltre le aree di interesse di alcuni organismi diocesani spesso convergono o si sovrappongono, e richiedono perciò uno sforzo di coordinamento delle iniziative, ma soprattutto una condivisione sinergica delle strategie pastorali.

Anche su questi temi è in sostanza giunto il tempo di fare squadra a livello diocesano, non cercando semplicemente di ridurre gli sforzi e le iniziative centrali e territoriali a livello diocesano, ma di ricondurle ad un quadro unitario più solido, per potenziarne l' incisività pastorale, dotandole degli strumenti adeguati.

È nata così l'idea di creare un coordinamento diocesano della pastorale sociale, dove poter unire le attività degli uffici della Caritas, Migrantes e della Pastorale Sociale. L'edificio che ospita la sede della Caritas e della Nuovi Vicini onlus comprende anche gli uffici della Pastorale Sociale e Migrantes, primo passo concreto per dare operatività

al coordinamento. Naturalmente qui non si tratta solamente di mettere le stanze e le attrezzature degli uffici vicini, ma di aprire uno spazio permanente di discussione, documentazione, aggiornamento e approfondimento sulle migliori strategie per la pastorale sociale, sulla promozione della dottrina sociale, sull'attività di osservazione delle povertà e delle risorse sociali in diocesi. Si tratta sostanzialmente di non limitarsi ad una attività di coordinamento strettamente legata alla programmazione di eventi ed iniziative non sovrapposte o in contrasto tra loro, ma di discutere costantemente sulle migliori strategie da adottare per rendere maggiormente efficace l'attività pastorale di tutti, in aderenza al piano pastorale diocesano.

Tra le prime sfide da affrontare quella della comunicazione sociale. Per essere efficienti ed efficaci nella pastorale sociale occorre dotarsi di un buon piano di comunicazione ed adottare gli strumenti ed i canali comunicativi più adeguati, anche attingendo alle nuove tecnologie.

Saranno comunque molti gli impegni di sviluppo dell'area della pastorale sociale e della carità da mettere in agenda: valorizzazione delle iniziative e dei laboratori decentrati sul territorio; coinvolgimento e/o collegamento con altri uffici, opere ed organismi diocesani; cura e promozione delle iniziative formative in tema di pastorale sociale; cura e sostegno nella realizzazione delle settimane sociali; promozione e gestione di un coordinamento delle opere caritative in diocesi, ecc.

Tutti impegni convergenti in un obiettivo prioritario, una nuova presenza della Chiesa nella società, comunità di credenti che ha a cuore il bene comune.

**Stefano Franzin**  
**Vicedirettore Caritas Diocesana**



# Friuli, il nuovo governo regionale cancella la legge sull'immigrazione

Il 31 luglio il Consiglio di centro-destra del Friuli Venezia Giulia, eletto in aprile, ha abrogato la legge regionale 5 del 2005 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati". Dopo quella dell'Emilia Romagna, era la seconda legge regionale in materia in Italia ed era considerata un modello perché nata da un percorso partecipato, dal basso, con il coinvolgimento di enti pubblici, associazioni, singoli operatori, italiani e immigrati.

Oggi al suo posto resta un vuoto normativo. Si rinvia infatti ogni intervento in materia a future misure, che rimangono vaghe, senza costruire nulla. «È chiaro che le motivazioni sono puramente ideologiche - spiega Gianfranco Schiavone, esperto di diritto - . Una norma, infatti, o si modifica o, se viene abrogata, la si sostituisce, a meno che non tratti di eventi passati, desueti, cosa che non si può certo dire per il fenomeno immigrazione. La stessa Bossi-Fini è una modifica della Turco-Napolitano».

Secondo don Pierluigi Di Piazza, fondatore del centro di accoglienza "Ernesto Balducci" di Zugliano (Udine), questa è una "politica del disprezzo", disprezzo verso i cittadini stranieri e verso le politiche pubbliche volte a rendere il nostro Paese più accogliente e più giusto. Il lavoro

quotidiano di chi, nel primo triennio di applicazione della legge, ha operato per l'integrazione dei cittadini stranieri e per una cultura dell'accoglienza in scuole, uffici pubblici, ospedali, eccetera, viene totalmente svalutato.

I residenti stranieri in Friuli Venezia Giulia sono il 6% del totale. Arminda Hitaj, presidente dell'Ucai (Unione delle comunità e associazioni di immigrati) di Udine sottolinea: «Che si stesse discutendo dell'abrogazione della legge l'abbiamo saputo dai giornali. Nessuno si è sognato di chiedere il nostro parere su una norma che ci riguarda. Siamo qui da anni, paghiamo le tasse: gli amministratori che hanno abrogato la legge non sono anche i nostri?». Scopo della legge 5 era dare un quadro normativo agli interventi sull'accoglienza e integrazione che il Testo unico attribuisce alle Regioni. Si evitava così di operare con discrezionalità nella distribuzione dei fondi, agendo nel contesto di Piani triennali, elaborati in base alle indicazioni dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

Nel 2007/08, le risorse più consistenti sono state assegnate per l'integrazione nelle scuole, 1.050.000 euro per 158 progetti che hanno interessato istituti di ogni ordine e grado, pubblici o parificati. Si tratta di interventi con ricadute su tutta



la popolazione scolastica, fatta da italiani e stranieri. «Oggi, con l'abrogazione della legge, si torna indietro - sottolinea Schiavone - . Il ruolo della Regione si trasforma, da soggetto istituzionale che propone politiche e orienta i processi di inclusione degli stranieri, in mero elargitore passivo di risorse, sulla base di scelte discrezionali e potenzialmente arbitrarie». Molte associazioni, enti e singoli, tra cui Cgil, Cisl, Uil, Acli, Asgi, si sono già mobilitati per chiedere che l'abrogazione della legge non significhi un ritorno indietro di anni, quando gli interventi erano caratterizzati da incertezza e discrezionalità amministrativa, slegati da qualunque programmazione di medio e lungo periodo.

Elisa Cozzarini

Da "Metropoli" di La Repubblica

## Corazza: "La legalità non si può ridurre a un pacchetto sicurezza" L'analisi del responsabile Servizio Europa di Caritas italiana al convegno sull'immigrazione albanese: "Essa è la saldatura tra la giustizia, la responsabilità e la solidarietà"

ROMA - "Se il meccanismo del capro espiatorio è iniziato con i marocchini, per poi continuare con gli albanesi e i rumeni, allora gli albanesi devono ringraziare i rumeni e non un cambiamento culturale". Così don Livio Corazza, responsabile Servizio Europa di Caritas Italiana, intervenuto questa mattina a Roma al seminario sull'immigrazione albanese in Italia organizzato dai redattori del Dossier Statistico Immigrazione, Caritas Migrantes. Nella relazione presentata da Corazza si torna poi sul tema della legalità: "Pensiamo che la legalità sia la saldatura tra la giustizia, la responsabilità e la solidarietà: essa significa indubbiamente anche prevenzione del crimine ma, applicandola alla politica migratoria, non può certo essere ridotta a un pacchetto sicurezza".

La relazione insiste poi sui rapporti tra Albania e Europa: "L'Albania è Europa e non certo un futuribile 52esimo stato degli Usa" e "come tale investe di una speciale responsabilità non solo l'Italia ma l'Unione Europea nel suo insieme". Pertanto la promozione dell'Albania "non può essere qualcosa di disgiunto dalla comune promozione del progetto europeo: quanto esso possa venire inficiato da malintesi nazionalismi o anacronistici protezionismi motivati da paure di corto respiro è lezione che fatichiamo a imparare, ma dalla quale dipende l'insieme del nostro comune futuro". (ap)

Da "Redattore Sociale" del 2.09.2008

# Tempi lunghi per l'integrazione



Da più parti gli extracomunitari sono visti come un pericolo: quello che fanno di negativo viene subito enfatizzato, ha i titoli più importanti nella cronaca. Noi li vorremmo come noi. Li vorremmo capaci di rispettare le nostre regole di vita, capaci di integrarsi nella nostra realtà con tutto quello che comporta. Li vorremmo capaci di conoscere e rispettare le nostre regole. Ci piacerebbe che fossero come noi in tutto e dappertutto. Non ci rendiamo conto della enorme diversità tra il loro mondo di origine e il nostro mondo, il nostro modo di vivere.

Pensiamo alla loro idea di famiglia, al loro modo di fare socializzazione e di far festa. Proviamo a pensare alle loro abitudini, al loro ritmo di vita, al senso che loro danno alla vita per cogliere la diversità con la nostra civiltà e cultura. Il mondo scolastico loro ed il nostro quanto sono diversi: lo si vede dalle difficoltà che i bambini e i ragazzi stranieri devono affrontare nelle nostre aule.

Questa è la prima generazione. Ci vogliono tempi lunghi per la loro integrazione nella nostra società.

Già si vedono dei piccoli segni di integrazione, soprattutto rispetto ai ragazzi. Li vedo giocare, fare sport, passare il tempo libero con i loro coetanei. È normale vederli negli spazi della parrocchia giocare insieme. Per loro è più facile. Più duro con gli adulti. Ci vorranno generazioni prima che ci sia integrazione. I figli dei loro figli saranno più lontani dal paese di origine. Del resto basta guardare l'esperienza dei nostri emigranti all'estero. Dopo quasi un secolo hanno i loro circoli italiani dove si trovano, hanno le loro chiese, i preti italiani che li seguono. E siamo fieri perché conservano il legame con l'Italia e incentiviamo tutto questo.

La stessa situazione con gli extracomunitari. Ci vogliono tempi lunghi per l'integrazione. Anche da un punto di vista religioso non possiamo pretendere che frequentino subito le nostre chiese (se teniamo presente le loro liturgie molto diverse dalle nostre...). Se i loro figli vanno a scuola con i nostri, se frequentano catechismo, scout, acr con i nostri, sarà più facile questo processo.

Una pastorale dai tempi lunghi, senza fretta, senza imposizioni, una pastorale dai piccoli passi. Questo l'ufficio Migrantes della diocesi si propone e propone.

**Don Franco Corazza**  
Direttore Ufficio Migrantes

## Personae. Africa, società civile, cambiamento



Durante la settimana dal 10 al 16 ottobre, la piazzetta Calderari di Pordenone ospiterà l'evento itinerante "Personae", un modo diverso di incontrare l'Africa, proprio perché i passanti potranno condividere lo stesso spazio con una settantina di sagome ad altezza reale che rappresentano altrettante persone che vivono e lavorano nel continente africano. Si tratta di un'iniziativa che Caritas condivide con il comune di Pordenone, un modo diverso di promuovere la pacifica convivenza con i tanti africani che vivono nel capoluogo del Friuli occidentale. Le figure significano proprio l'incontro tra civiltà, modi di vita diversi, non solo tra noi e loro, ma anche per comprendere quanto diversi siano i volti di uno stesso continente, spesso, a torto, uniformati dal senso comune. Questa speciale mostra, che è stata presente in moltissime città italiane, anche in Friuli Venezia Giulia, non si fermerà sulle rive del Noncello, ma proseguirà il suo cammino di promozione di una cultura di reciproca conoscenza anche a Udine e Trieste.

Sarà un'occasione per parlare di Africa in modo diverso, incoraggiando un incontro di tipo nuovo, soprattutto una maggiore attenzione nel riconoscere ed apprezzare le diverse sfumature di un continente non così lontano.

# CAUCASO

## CONTINUA L'EMERGENZA, C'È BISOGNO DELL'AIUTO DI TUTTI LA CARITAS DIOCESANA LANCIA UN APPELLO PER LE POPOLAZIONI COLPITE IN GEORGIA E IN OSSEZIA



Anche la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone lancia un appello per aiutare la popolazione dell'Ossezia del sud e della Georgia: sono ormai più di 150.000 i profughi del conflitto, secondo le stime dell'UNHCR. 100.000 nella sola Georgia, mentre il resto è accolto nei campi profughi collocati lungo la frontiera che separa l'Ossezia del Sud (Georgia) con quella del Nord (Russia). In aiuto di queste popolazioni, su mandato della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana, le 220 Caritas diocesane e le 25.000 parrocchie italiane continuano a mobilitarsi.

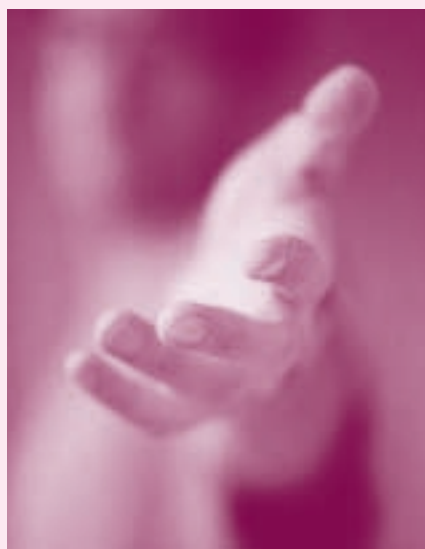
A Tbilisi e Kutaisi (Georgia) Caritas sta provvedendo alla distribuzione di pasti caldi a 2.660 persone al giorno, oltre a medicinali, sapone, pannolini, detersivi e al sostegno psicologico. A Gori, dopo vari tentativi per entrare nella città, si stanno distribuendo 16 tonnellate di viveri: farina, pasta, patate, carne in scatola. Molte strade tuttavia risultano ancora bloccate, in particolare quelle che collegano il porto con la capitale, dal quale potrebbero arrivare più facilmente gli aiuti.

Laura Sheahan, operatrice in Georgia per conto di Caritas Internationalis - la rete globale di cui fa parte anche Caritas Italiana -, racconta: «I giovani volontari Caritas del posto, quasi tutti intorno ai 18 anni, lavorano dalle 8 del mattino alle 10 di sera per assicurare i pasti ai 1.800 profughi accolti nelle stanze dell'ospedale di Tbilisi. Altri volontari girano per registrare i nominativi delle famiglie accolte in queste strutture o impacchettano da giorni centinaia di saponi, dentifrici, pannolini per bambini e altro materiale necessario

per l'igiene quotidiana».

Il direttore di Caritas Georgia, padre Witold Szulczynski, ricorda però che questa emergenza durerà ancora dei mesi: «Siamo infinitamente grati per la generosità e per il grande lavoro che molte persone svolgono a favore della nostra Caritas, delle persone sfollate e dei più poveri di questa terra, ma non basta, avremo mesi e mesi di lavoro prima di tornare ad una situazione di normalità. Dove andranno questi profughi tra un mese o due? C'è chi ha perso la propria casa e chi non vuole più tornare indietro. Come fare per aiutare i bambini a riprendere la scuola, ora che le scuole non ci sono più?».

In Ossezia del Nord continua l'accoglienza di altri profughi, mentre si fatica ad avere notizie di quanto accade in Ossezia del Sud. Vadim Naboichenko, direttore



della Caritas di Rostov (Russia), dice: «Non si spara più, ma le infrastrutture sono andate distrutte: università, scuole, asili. Nella città di Tskhinvali è pericoloso muoversi perché molte sono le mine sparse nella città. La maggior parte dei profughi non potranno rientrare nelle proprie case prima della prossima primavera. Così sono stati costretti ad andare in varie città della Russia meridionale: 2.000 solo nella cittadina di Rostov».

**Per sostenere gli interventi in corso (causale Emergenza Caucaso) si possono inviare offerte alla Caritas di Concordia - Pordenone tramite:**

### CONTO CORRENTE POSTALE

n° 11507597 intestato a Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone via Revedole, 1 - 33170 Pordenone  
IBAN: IT 94 X 07601 12500  
000011507597

### CONTO CORRENTE BANCARIO

Banca Popolare FriulAdria c/c  
000040301561  
Abi 05336 - Cab 12500 - Cin E  
IBAN: IT 09 E 05336 12500  
000040301561

### CONTO CORRENTE BANCARIO

Banca Popolare Etica c/c  
000000105618  
Abi 05018 - Cab 12100  
IBAN: IT 50 N 05018 12100  
000000105618

*c'è bisogno dell'aiuto di tutti*

# Raccolta straordinaria: più parrocchie rispondono all'appello della Caritas

Ha avuto un esito positivo la raccolta straordinaria di indumenti usati dello scorso 10 maggio. L'anno passato la Caritas aveva riproposto questa iniziativa, dopo diversi anni di sosta, e sembra proprio che abbiamo imboccato la strada giusta, grazie al lavoro coordinato di numerose parrocchie della diocesi.

## Perché una raccolta straordinaria

La raccolta straordinaria si affianca a quella ordinaria, che avviene attraverso i cassonetti gialli dislocati in tutto il territorio diocesano. Due sono gli obiettivi principali. Innanzi tutto evitare una probabile impasse nella raccolta straordinaria in concomitanza con il cambio di stagione in primavera: il rischio è quello di conferire troppi sacchetti presso i cassonetti gialli, lasciandoli disordinatamente al di fuori dei contenitori, con tutti i problemi che ne derivano, oppure di rinunciare alla raccolta differenziata gettando il materiale nei cassonetti del secco non riciclabile. Secondo obiettivo è il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle comunità parrocchiali, che si vedono impegnate in prima persona grazie al preziosissimo lavoro di parroci e volontari delle Caritas locali.

Inoltre la raccolta straordinaria permette alla Caritas diocesana di finanziare direttamente le sue attività, visto che la raccolta ordinaria finanzia per la maggior parte il lavoro delle persone svantaggiate incaricate dalla Cooperativa Karpòs dello svuotamento dei cassonetti. Solo una piccola percentuale è destinata alla Caritas diocesana, a sostegno dei progetti internazionali. Il ricavato della raccolta straordinaria, invece, è destinato a sostenere direttamente l'operato della Caritas, in particolare quello del Centro d'Ascolto.

## La preziosa collaborazione delle parrocchie

Fondamentale per la buona riuscita di questa iniziativa di solidarietà, la collaborazione delle parrocchie della diocesi, che, tramite il paziente lavoro di parroci e volontari, innanzi tutto ci hanno aiutato ad informare e sensibilizzare le comunità, e poi si sono concretamente attivati per organizzare e coordinare la raccolta in loco. E la sensibilizzazione ha funzionato, visto che siamo passati da 67 parrocchie aderenti nel 2007 a 84 parrocchie quest'anno. Quindi, più parrocchie hanno risposto all'appello della Caritas diocesana, incoraggiandoci nel riproporre la raccolta straordinaria di maggio come appuntamento fisso anche per i prossimi anni.

Ringraziamo tutte le parrocchie che hanno partecipato: Anduins, Annone Veneto, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bannia, Barbeano, Basaldella, Brische, Casarsa, Castelnovo, Cecchini, Cesarolo-Baseleghe, Chions, Cimpello, Cinto Caomaggiore, Clauzetto, Concordia, Cordenons/Villa D'Arco, Corva, Cusano-Poincicco, Fagnigola, Fiume Veneto, Fossalza di Portogruaro, Frisanco, Gaio-Baseglia, Grizzo, Istrago, Lestans, Ligugnana, Malnisio, Maniago, Maniagolibero, Maron, Meduna di Livenza, Orcenico Inferiore, Pasiano, Pescincanna, Pielungo-San Francesco, Poffabro, Porcia/San Giorgio, Pordenone/BMV delle Grazie, Cristo Re, Sacro Cuore, San Francesco, San Giovanni Bosco, Sant'Agostino, Santi Ilario e Taziano, San Giuseppe, San Lorenzo, San Marco, Portogruaro/BMV Regina, Sant'Andrea, Prata, Praturone, Provolone, Provesano-Cosa, Rivarotta, Roraipiccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sant'Andrea di Pasiano, San Vito al Tagliamento, Sindacale, Spilimbergo, Summaga, Taiedo-Torrato, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Vacile, Vajont, Parrocchie della Valmeduna, Valvasone, Villotta di Chions, Visinale, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

## I risultati in cifre

Sono stati predisposti diversi centri di raccolta in varie zone della diocesi, che sono stati riferimento anche per le parrocchie limitrofe. Questi i risultati ottenuti:

Container di Aviano	Kg. 10.850
Container di Azzano Decimo e Prata	Kg. 14.380
Container di Fiume Veneto e Annone Veneto	Kg. 11.960
Container di Maniago	Kg. 13.330
Container di Spilimbergo	Kg. 12.890
Staz. Ferroviaria Casarsa	Kg. 21.800
Staz. Ferroviaria di Pordenone	Kg. 37.150
Staz. Ferroviaria di Portogruaro	Kg. 25.800
<b>Totale raccolto</b>	<b>Kg. 148.160</b>

Tutto il materiale raccolto è stato ceduto a Tesmapri, una ditta di Prato che si occupa dello smistamento: gli indumenti in buono stato vengono rivenduti nei mercatini dell'usato, quelli più scadenti vengono avviati al riciclo per la produzione di nuovi tessuti. Tutto il ricavato è in entrambi i casi destinato ad iniziative di solidarietà.

**Tesmapri ha riconosciuto alla Caritas diocesana 17.038,00 euro.**

## E per il futuro...

Una riflessione per concludere. Non sono certo mancati i disguidi in questa raccolta straordinaria 2008, soprattutto nella fase di raccolta del materiale nelle varie zone del territorio diocesano, generando qualche lamento. Ma questo, lungi dallo scoraggiarci, ci sprona invece a migliorare ulteriormente l'organizzazione, e in particolare il collegamento e il coordinamento tra il centro e la periferia, tra la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali. Ci impegniamo a farlo, perché siamo convinti che questa iniziativa sia uno degli esempi concreti di come si possa fare solidarietà lavorando in rete, uniti verso un unico obiettivo.

Ancora grazie a tutti coloro che hanno operato con noi.

Lisa Cinto



# BANCA ETICA

## Primi passi in diocesi

All'interno di una rivista di carattere pastorale può sembrare strano parlare di una banca, parlare però di Banca Etica può essere l'occasione per lanciare alcune riflessioni che attingono all'anno pastorale appena trascorso incentrato sulla riflessione degli stili di vita e che continua quest'anno sul tema delle Nuove Presenze.

Banca Etica nasce nel 1999 dopo un percorso di circa 10 anni, ed è il tentativo di introdurre il tema dell'etica all'interno della finanza.

Banca Etica è quindi uno strumento interamente orientato secondo i principi della Finanza Etica, principi che sono ripresi nello statuto della Banca:

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle **conseguenze non economiche delle azioni economiche**;
- il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano;
- l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;
- il profitto ottenuto dal possesso e scam-

bio di denaro deve essere conseguenza di attività **orientate al bene comune** e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;

- la **massima trasparenza** di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di finanza etica;
- va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori;
- l'istituzione che accetta i principi della finanza etica orienta con tali criteri l'intera sua attività. (art. 5 statuto della Banca Popolare Etica)

### **Una banca in difesa di principi etici**

Banca Etica è innanzitutto e principalmente una Banca che conta 28.000 soci tra persone giuridiche e private, su tutto il territorio nazionale. È una Banca chiaramente particolare perché orientata da principi particolari. Al suo interno ci sono soci volontari territorialmente divisi per Provincia che hanno il compito di mantenere il contatto con il territorio; ha per ora pochi sportelli, ma ha una rete di Promotori Finanziari sul territorio chiamati "banchieri ambulanti" (e prossimamente al Banchiere Ambulante già operante nella Regione se

ne affiancherà un altro per le province di Udine e Pordenone); finanzia progetti principalmente su quattro filoni: cooperazione sociale, cooperazione internazionale, ambiente, cultura e società civile dopo una valutazione che tiene in considerazione anche l'impatto ambientale e sociale dei progetti finanziati.

È una Banca che richiede al risparmiatore che deposita il proprio denaro di indicare quali settori vuole che vengano finanziati, rendendolo quindi responsabile delle proprie scelte di risparmio. È orientata alla massima trasparenza perché tutti i finanziamenti sono pubblicati.

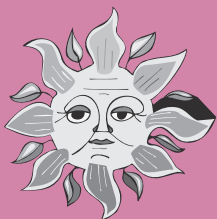
Insomma, è una banca che ci interroga sull'uso del denaro come strumento e non come fine, che non deresponsabilizza il risparmiatore, ma che lo costringe a interrogarsi sul dove va a finire il proprio denaro, che non cavalca una moda o una sensibilità considerando i risparmiatori "eticamente orientati" come una semplice nicchia di un mercato più ampio, ma attenta anche all'aspetto culturale e di promozione di una finanza orientata al Bene Comune.

La Caritas Diocesana è socia di Banca Etica, insieme ad altre diocesi e a Caritas Italiana, e fa anche parte del Gruppo di Volontari sul territorio, sperando che i vincoli etici nella finanza diventino una Nuova Presenza contagiosa anche per le altre realtà del credito.

**Andrea Barachino**

*Per conoscere meglio Banca Etica suggeriamo una visita al sito [www.bancaetica.org](http://www.bancaetica.org).*

*Per approfondire le tematiche dell'etica e della finanza, oltre a una visita alla Biblioteca della Caritas dove si trovano pubblicazioni dedicate a questo tema, suggeriamo anche la lettura di due documenti del 2004 editi dalle Paoline e a cura dell'Ufficio Nazionale della CEI per i problemi sociali e il lavoro: il primo dal titolo Finanza Internazionale e Agire Morale, l'altro dal titolo Etica e Finanza.*



## FRATE SOLE *Un progetto per tutti*

Dopo due anni dalla realizzazione del progetto

Frate Sole (i pannelli fotovoltaici sono stati inaugurati nel settembre 2006 e hanno prodotto circa 45.000 kWh di energia) alcune realtà parrocchiali si sono affacciate direttamente presso la Caritas o presso l'Ufficio Amministrativo della Diocesi per capire la fattibilità del progetto applicandolo alle proprie strutture

È nata una collaborazione stretta tra i due Uffici diocesani, per aiutare le parrocchie a orientarsi su questo settore, soprattutto per quanto riguarda le offerte effettuate dagli installatori di

fotovoltaico. Il fotovoltaico infatti, grazie ai contributi in Conto Energia, garantisce un rendimento molto alto (intorno al 9%), tale da rendere conveniente a volte anche indebitarsi per installare i pannelli e usufruire dei contributi.

Di fronte alle offerte allettanti degli installatori, la linea degli Uffici è di prudenza, non tanto da un punto di vista tecnologico (ci troviamo di fronte a tecnologie ormai consolidate) quanto da un punto di vista finanziario: se le parrocchie hanno disponibilità sufficienti, ben venga un intervento del genere fatti salvi i vincoli architettonici e artistici, ma quanto ha senso indebitarsi con mutui superiori ai 10 anni?

Sulla scorta però dell'esperienza maturata dal progetto Frate Sole, ci sentiamo di dire che l'inizio del percorso è un'analisi dell'efficienza energetica degli edifici (una prima analisi finanziata da Caritas attraverso il fondo ambiente è stata effettuata presso la parrocchia del Sacro Cuore a Pordenone), analisi che permette di intervenire laddove effettivamente serve, di valutare i propri stili di consumo (molto spesso sono sufficienti piccoli accorgimenti per ottenere grandi benefici), di operare affinché l'intervento non sia semplicemente un intervento ingegneristico, ma assuma la forma di un'opera buona per la Salvaguardia del Creato.

**A.B.**



# VALJEVO

## UNA CITTÀ PER RIFLETTERE

Pordenone-Valjevo, 950 km di autostrada, macchine, frontiere, alberi, colline, case. E tempo. Tanto tempo per pensare ed immaginare. Come sarà la cittadina? Cosa ci aspetta? Al primo impatto si notano case molto vecchie e per la maggior parte trasandate, le mitiche YUGO d'annata, e strade che sono un susseguirsi di buche, però ricche di bambini che giocano tranquilli. All'arrivo ci accoglie a braccia aperte Rade - il nostro referente serbo - e ci mostra la sede della Caritas, nostra casa per 7 giorni. Le giornate si svolgono in questo modo: 2 dei 3 gruppi vanno a sistemare, pulire e pitturare le case prescelte; il terzo invece, va al parco ad intrattenere i bambini del paese. La comunicazione con i ragazzini

lascia un po' a desiderare, ma grazie ad un volontario della Caritas che capisce l'italiano e traduce siamo riusciti lo stesso a farli divertire e sorridere con solamente un pallone, qualche canzoncina, pennarelli e palloncini.

Nelle case da ristrutturare abbiamo incontrato persone con problemi fisici molto gravi che non permettono loro di muoversi. Il nostro aiuto è stato consistente per rendere queste case più abitabili e far tornare il sorriso a chi le occupa. Ci siamo rimboccati le maniche e con olio di gomito, nel vero senso della parola, in pochi giorni siamo riusciti a far risplendere 3 alloggi. La domenica ci siamo goduti il meritato riposo: gita a Belgrado, dove si percepisce

tuttora ciò che è accaduto negli anni '90. In alcuni angoli della città sono presenti edifici bombardati e persone che portano i segni di quello che la guerra ha provocato. Dalla parte opposta c'è una città che vuole vivere, superare il tutto, con negozi, maxischermi, e posti all'ultima moda. Il lunedì breve visita ai monasteri ortodossi e saluti all'arcivescovo di Belgrado. Dopodiché partenza... altre 11 ore buone per fare il punto e per riflettere sulle differenze tra due città distanti solo 950 km. Ci siamo sentiti utili e fortunati. La ricompensa più grande? La gioia e i ringraziamenti di cuore da parte di chi abbiamo lasciato.

### I ragazzi del campo di servizio



volezza della realtà, non solo locale ma mondiale, in cui vive. Dello stile Caritas fa parte anche il percorso di catechesi che ha scandito le giornate in tre momenti. La mattina era dedicata all'ascolto della parola, ovvero una voce narrante leggeva un brano del Vangelo diverso per ogni giorno, al termine del quale ci si divideva per le varie attività e quindi per compiere l'osservazione. Il cammino si concludeva poi alla sera con il discernimento, momento in cui ciascun volontario poteva liberamente confrontarsi con gli altri, a proposito delle sensazioni vissute durante la giornata. La realtà di Valjevo è inoltre pervasa da un clima particolare. Si tratta infatti di una cittadina di centomila abitanti, dei quali solo trecento sono stati battezzati e che quindi offre la possibilità di respirare un'aria particolare, che solo le piccole comunità riescono a trasmettere. Questa suggestione è servita a non far dimenticare ai ragazzi che il servizio, prima che ai poveri, doveva essere d'aiuto a loro stessi come crescita personale e che al termine dovevano farsi carico di tutto ciò che avevano vissuto per portare a casa l'esperienza come bagaglio di vita.

**Verusca Carpi**

La Caritas diocesana di Concordia Pordenone ha organizzato anche quest'anno, come oramai dal 2003, un campo di servizio in Serbia, presso Valjevo. Verso la cittadina serba sono partiti undici volontari, di un'età compresa tra i 17 e 30 anni, che per sette giorni si sono dedicati con entusiasmo alle attività previste da questo tipo d'esperienza. La settimana si è articolata su due principi: rendere gli ambienti abitati dalle persone in difficoltà più vivibili, e creare, attraverso il gioco strutturato, delle occasioni di incontro per i bambini e i ragazzi del luogo. Nella pratica il gruppo di volontari si è suddiviso in tre parti che, a rotazione, si sono occupate dell'animazione dei bambini e dei ragazzi al parco e della tinteggiatura di tre case abitate da alcuni utenti della Caritas di Valjevo. Tutto si è svolto con il sostegno e l'aiuto del responsabile della Caritas locale, Radoslav Ljubicic, che ha anche affiancato ai gruppi dei giovani italiani tre ragazzi serbi per fare la mediazione linguistica.

Il campo è stato preceduto da tre incontri di preparazione, svoltisi presso la sede Caritas di Concordia-Pordenone. Lo scopo era quello di avvicinare i ragazzi all'esperienza che sarebbero andati a svolgere, e perciò nel primo appuntamento è stato approfondito il tema del campo e lo stile Caritas, nel secondo è stata ripercorsa la storia dell'ex Jugoslavia ed infine nella terza riunione sono stati presi in considerazione i dettagli tecnici e pratici per il viaggio. Cosa si intende per stile Caritas? Questa modalità ha come obiettivo finale fare avvicinare i ragazzi alla Caritas attraverso un'esperienza di servizio che permetta loro di entrare in contatto con le povertà e si prefigge anche lo scopo di trasmettere ai giovani la capacità di riuscire poi a identificare le situazioni di disagio anche nel territorio di provenienza. L'ideale ultimo che il volontario dovrebbe essere in grado di raggiungere è la capacità di tenere due occhi aperti sulle povertà: quelle del proprio territorio e quelle del mondo, sviluppando così una consape-

## Luigi Venerus

Luigi Venerus conosciuto come Gigi Tonaros, martedì 3 giugno, dopo qualche giorno di ospedale, come un fulmine a ciel sereno, è passato oltre. La notizia ha colto tutti di sorpresa, lasciando sconcerto e incredulità specialmente nei molti che solo qualche giorno prima lo avevano incontrato, si erano visti e salutati. Ancora oggi, la nostra comunità ancora attonita non vuole accettare la realtà, preferisce sentirlo vivo, presente nel pensiero, cercando nell'amicizia vissuta, i ricordi che ce lo hanno fatto conoscere. La storia di Gigi nasce e cresce all'ombra del campanile della vecchia chiesetta di S. Pietro di Sclavons. Qui ha percorso con grande impegno le tappe giovanili dell'Azione cattolica, non solo in parrocchia ma anche in diocesi. Poi arrivò l'impegno civico con la militanza politica. Punto di riferimento del mondo cattolico di allora, la Democrazia Cristiana. Come non ricordare entusiastiche serate passate assieme ad appendere manifesti, i più alti di tutti, grazie alla lunga scala dei frati, passata alla storia per quell'uso inconsueto? Alla chiamata del servizio militare, si iscrisse al corso ufficiali, trovando anche lì l'ombra di un campanile presso il quale vivere nuove e straordinarie esperienze di generosità



e altruismo, quasi un'esigenza interiore maturata nella militanza dell'associazionismo cattolico. In diocesi è stato fra i primi direttori della Casa Alpina Mons. Paulini di Cimolais, struttura nata per la formazione e il relax nel periodo estivo di ogni anno. Nei disegni che la Provvidenza ha su ognuno di noi forse era scritto che qui avrebbe conosciuto Maria Teresa, con la quale formare una famiglia. Come per tanti il lavoro, con la famiglia che stava crescendo, terrà Gigi lontano da Sclavons per diversi anni. Tornerà nel 1984, appena gli verrà data la possibilità di fermarsi stabilmente a Pordenone, potendo così ritornare nella sua terra fra la sua gente e riprendere i contatti interrotti. In parrocchia gli impegni certo non mancavano: era presente agli incontri di A.C., faceva parte dell'ufficio affari economici, era componente del Consiglio Pastorale e si dedicava con particolare attenzione alla Caritas locale. Quale fondatore della Caritas parrocchiale, nel 1994 fu promotore dell'apertura del Centro di Ascolto,

che riteneva indispensabile per entrare in contatto con i fratelli più sfortunati, per sentire le loro necessità e per offrire qualche aiuto. Trovava sempre le parole giuste per qualsiasi situazione e il suo parere confortava ed era accettato e tenuto in grande considerazione da tutti. Trovava spazi anche per l'associazionismo civico e culturale cordenonese, oltre che mantenere i contatti di collaborazione con la diocesi. Grazie Gigi per tutto questo, per l'esempio che hai dato, per la tua collaborazione nelle diverse attività, per la sincera amicizia che hai dimostrato. La tua è stata una vita straordinaria come straordinaria è stata la partecipazione al tuo ultimo saluto. Ora che ci accorgiamo della tua assenza ci manca un importante punto di riferimento e ci sentiamo tutti un po' più soli.

**Amici della  
parrocchia  
di San Pietro  
di Sclavons**



## CIAO GIGI... E GRAZIE DI CUORE

Le iniziative e le proposte provenienti dalle Caritas parrocchiali sono numerose e già sugli scorsi numeri di questo nostro giornale si è cominciato a scriverne e a darne risalto, perchè possano essere condivise con tutte le parrocchie e i nostri lettori, riconoscendone il valore e favorendo la diffusione e contaminazione, perché gli esempi concreti di opere buone possano fare crescere in capacità di solidarietà e accoglienza l'intera comunità diocesana. Su questo numero, invece di dare la voce ad una parrocchia e ad una particolare iniziativa, crediamo importante dedicare uno spazio speciale a Gigi Venerus, prezioso collaboratore della Caritas parrocchiale di San Pietro Apostolo, Cordenons e della Caritas diocesana.

Con discrezione e senza preavviso lo scorso giugno ci ha lasciato e il grande vuoto rimasto si è colmato del ricordo di quanto

con passione e dedizione ha realizzato nei suoi numerosi impegni di vita, di famiglia, professionali e nel volontariato, in particolare in ambito ecclesiale.

Ricordarlo come Caritas diocesana significa ripetere ancora il nostro grazie a lui e a tutti i volontari e animatori Caritas che si dedicano agli ultimi con passione e profonda vicinanza, certi di rispondere all'invito di prossimità che Gesù stesso ci ha rivolto.

Gigi è stato un uomo speciale, la sua collaborazione puntuale e preziosa, la sua umanità profonda, la sua fede esemplare. Ci fa bene parlare di lui e di quanto ci ha dato il condividere un tratto di strada con lui, anche se la sua assenza è davvero grande ed è vivo il desiderio di sentire ancora il calore della sua presenza, la tenerezza dei suoi gesti, l'eco dei suoi passi e della sua voce.

Gigi ha saputo essere a fianco dei più poveri ed in Caritas parrocchiale in particolare ha promosso la diffusione dei sostegni a distanza e condiviso l'operatività del Centro di ascolto; ha messo a disposizione il suo tempo e la sua professionalità anche per la Caritas diocesana, a supporto operativo di progetti e della gestione della Nuovi Vicini. Un lavoro importante il suo, appassionato e accurato, caratterizzato da una presenza continua e gratuita, attenta e discreta, seria e autorevole. Ci mancherai Gigi, ci lasci un grande ricordo e un esempio importante, non ti dimenticheremo.

**Adriana Segato**

## Festa africana in seminario

### Per ricordare i dieci anni di presenza sul territorio

**Domenica 16 novembre tutte le parrocchie della diocesi sono invitate a partecipare alla Festa africana che verrà ospitata negli ambienti del seminario.** La Caritas diocesana si sta attivando con entusiasmo perché la manifestazione sia conosciuta e partecipata in tutto il territorio.

Sarà un'occasione d'incontro che racchiude in sé molti significati: primo fra tutti quello dell'incontro tra la comunità africana cattolica presente sul territorio, rappresentata soprattutto dai molti ghanesi che risiedono a Pordenone. Questa giornata è dedicata alla presenza decennale di questa comunità africana nel pordenonese: il fatto che venga ospitata in seminario dà un ulteriore significato all'incontro, un segno che anche questi fratelli cattolici sono ormai parte della nostra diocesi.

Naturalmente questa giornata sarà pervasa da colori e profumi africani: se la comunità africana si sente parte di questo territorio, è anche vero che non può dimenticare se stessa, il proprio modo di vivere e celebrare la propria fede. Le messe africane non sono mai composte e sottoposte ad un rituale rigido come il nostro. Il movimento e la musica ne fanno parte integrante, imprescindibile. Così la messa della domenica 16 novembre sarà animata dalla musica dal gruppo giovanile ghanese, con la sua banda e il coro. Parteciperanno anche i cori delle comunità ghanesi di Udine, di Conegliano e di Castelfranco Veneto. Saranno presenti anche alcuni tra i giovani preti africani che studiano a Roma e che raggiungono a volte le loro comunità, predicando nella propria lingua.

In rappresentanza del vescovo, celebrerà la messa monsignor Fermo Querin. La celebrazione inizierà con una processione. La giornata proseguirà, alla presenza del vescovo e del sindaco di Pordenone, con la degustazione di cibi ghanesi e l'esibizione di gruppi musicali e di danza africana.



## Presenti per il bene comune

### La sfida dell'educare e del formare

Nasce dalla collaborazione tra Caritas e Ufficio Catechistico questo itinerario formativo per operatori e animatori pastorali, che si propone di accompagnare, condividere e approfondire insieme il tema dell'anno pastorale 2008-2009, dedicato al tema "Nuove presenze".

È un'occasione di incontro per rafforzare e rendere più concreto e visibile il cammino sinodale intrapreso dalla nostra chiesa diocesana a partire dal convegno ecclesiale del 2005.

L'itinerario formativo si sviluppa in una serie di incontri che consentirà, attraverso modalità proprie e dedicate, di approfondire la specificità del proprio settore pastorale.

Dopo l'incontro d'avvio dello scorso 6 settembre, i prossimi appuntamenti saranno:

**Giovedì 16 ottobre 2008, ore 19.00**

**Seminario diocesano di Pordenone**

La chiesa, da sempre una grande agenzia educatrice  
Don Dario Vivian

**Sabato 22 novembre 2008, ore 14.45**

**Casa della Madonna Pellegrina di Pordenone**

La parola di Dio educa la comunità dei credenti  
Padre Firmino Bianchin

**Sabato 14 febbraio 2009, ore 14.45**

**Casa della Madonna Pellegrina di Pordenone**

Gesù di Nazareth, il Cristo, modello, maestro e guida per il credente

Padre Firmino Bianchin

Questo incontro verrà proposto come approfondimento anche ai soli operatori Caritas, curato da Caritas Italiana

**Martedì 31 marzo 2009, ore 19.00**

**Seminario diocesano di Pordenone**

Educazione, questione antropologica e bene comune  
Don Oriolo Marson

**Venerdì 22 maggio 2009, ore 20.00**

**Parrocchia di Cristo Re di Pordenone**

Riflessioni e confronti a conclusione dell'itinerario

Per informazioni rivolgersi alla Caritas, telefono 0434 221260, e all'Ufficio Catechistico, telefono 0434 221221.

# L'ACQUA protagonista dello spettacolo H<sub>2</sub>ORO

*In quest'anno pastorale 2007-2008 tutte le parrocchie della nostra diocesi si sono impegnate per concretizzare e calare nella nostra realtà territoriale il tema pastorale "Nuovi stili di vita".*

Le Caritas parrocchiali della Forania di Pordenone si sono interrogate e hanno riflettuto sul modo migliore per inquietare le coscienze e responsabilizzare, ben sapendo che lo stile di vita rivela chi sei, cioè diventa parte di te e ti identifica. È il modo di essere che si traduce in un comportamento coerente, il quale diventa testimonianza.

E allora ecco l'idea di chiamare una compagnia teatrale per conoscere meglio il problema dell'acqua, per dare più forza alle nostre buone intenzioni di cambiare stile di vita in quanto non devono solo rimanere pie intenzioni.

## **Perché uno spettacolo sul tema dell'acqua?**

Perché l'acqua è un diritto per tutti, perché dobbiamo riflettere sui paradossi e gli sprechi del nostro paese, perché dobbiamo passare dalla presa di coscienza a nuovi comportamenti. L'accesso all'acqua potabile deve essere garantito a tutti gli esseri umani. Perché questo avvenga, bisogna sottrarre l'acqua alla logica del mercato e ricollocarla nell'area dei beni comuni, alla cui tavola devono potersi sedere tutti gli abitanti della Terra con pari diritti, comprese le generazioni future.

Dobbiamo poter affrontare i temi della privatizzazione dell'acqua, delle multinazionali, delle guerre dell'acqua in Italia, del cosa fare noi-qui-ora, della necessità di contrastare e invertire l'indirizzo di mercificazione e privatizzazione.

L'acqua non deve diventare "l'oro blu" del XXI secolo, dopo che il petrolio è stato "l'oro nero" del secolo XX. L'acqua deve invece essere considerata come bene comune, patrimonio dell'umanità.

Un gruppo di persone, rappresentanti delle Caritas parrocchiali, si è quindi messo all'opera, prendendo tutti i contatti necessari, lavorando insieme su un'attività comune, in maniera organica, unendo le risorse umane, materiali ed economiche e così è stato possibile con l'aiuto

della Caritas Diocesana e con il patrocinio della Provincia di Pordenone e del Comune di Pordenone:

### **H<sub>2</sub>ORO**

**L'acqua, un diritto dell'umanità  
Spettacolo della Compagnia teatrale  
Itineraria**

**con Fabrizio De Giovanni**

**e Lorella De Luca**

**Testo di Ercole Onagro**

**e Fabrizio De Giovanni.**

**Premiato con una targa d'argento  
dall'ex presidente della Repubblica**

**Carlo Azeglio Ciampi**

**e realizzato con il Patrocinio**

**del Comitato Italiano per il Contratto  
Mondiale sull'Acqua**

Lo spettacolo è stato veramente coinvolgente. Immaginate: la scena è nuda, un leggio da una parte, uno sgabello dall'altra, al centro uno schermo, dapprima spento. Poi si accendono immagini di battaglie prese in prestito dal cinema: conflitti dall'età della pietra ai nostri giorni. Un uomo sale sul palcoscenico rivolgendosi agli spettatori. Senza preamboli comincia a parlare dei problemi relativi alla scarsità dell'acqua, di questioni che hanno generato aspre ostilità a causa dell'oro blu. È un attore? Non sembra stia "recitando": il suo tono, benché impostato, è di una autenticità disarmante.

L'argomento che sta esponendo è cosa di tutti i giorni, quello che dovrebbe essere un monologo è in realtà l'inizio di un dialogo tra la sua voce che ci informa sui fatti e le coscienze di chi sta ad ascoltare. La forma è quella del teatro-documento, lo scopo è quello di rendere consapevole la società civile del fatto che l'acqua è un bene comune e averne accesso è un diritto fondamentale. In 70 minuti di spettacolo si apprendono tante scomode verità, ma anche

indicazioni utili a capire il problema e quindi ad assumere gli atteggiamenti giusti, anche nelle abitudini quotidiane.

Lo spettacolo doveva svolgersi nella chiesetta di San Leonardo in Sylvis a Vallenoncello ma, causa brutto tempo, la rappresentazione ha avuto luogo nell'Auditorium della parrocchia di San Giuseppe a Borgomeduna.

È stato un successo, anche se qualche parrocchia è stata meno attiva e non ha preso a cuore il problema. L'alta affluenza (almeno per gli standard a cui siamo abituati) sta a significare che, creando sinergie, possiamo produrre momenti fruttuosi e di confronto anche con le altre realtà che operano nel territorio.

Ma lo spettacolo non è tutto e abbiamo voluto fare un gesto concreto. Nella stessa serata, suor Loredana, accompagnata dalla sempre attiva Maria Piaia, di passaggio a Pordenone, ha fatto presente la necessità di costruire un pozzo per l'acqua nel centro per bambini handicappati nella missione di Naro Moru (Kenya), sostenuta dalla diocesi di Concordia-Pordenone, dove presta la sua opera. Sono stati raccolti fondi (euro 1.300) per la costruzione del pozzo che servirà per il centro e la popolazione vicina.

Auspichiamo infine che lo sforzo e l'impegno che molte parrocchie hanno prodigato per questo lavoro possano sortire altre iniziative simili, riuscendo anche a coinvolgere chi, in questo frangente, non ha saputo o potuto essere presente.

**Maria Grazia Vescuso Muzzin  
Mirella Guerra Biason**











## *Un anno insieme in un'agenda*

**L'**Ufficio Mondialità della Caritas diocesana sta preparando un sussidio speciale per far conoscere le proprie attività, un libretto che potremo portare con noi ogni giorno. Si sta preparando, infatti, un'agenda, che ci accompagnerà in ogni giorno del 2009, facendoci conoscere l'impegno Caritas nei luoghi e con i missionari che stanno seguendo progetti sociali, educativi e sanitari in Armenia, Brasile, Kenya, Thailandia, Filippine, Myanmar e nella vicina Serbia. Questa agenda vuole essere uno strumento snello, pratico, colorato, per ricordarci un impegno senza verbosità o severità. L'intenzione è quella di proporre ai sostenitori e a tutti coloro che vorranno acquistarla un diario che possa accogliere appuntamenti, note, pensieri personali, in un contesto allegro e vivace, che proporrà anche la conoscenza dei Paesi coinvolti nei progetti Caritas anche attraverso libri, ricette, proverbi. Accanto alla descrizione delle particolarità dei progetti e alla logica che guida il modus operandi del sostegno a distanza, si avrà così la possibilità di avere qualche elemento in più, per far entrare nella nostra cucina, o tra le nostre letture, qualcosa che ci faccia sentire più vicine queste realtà, perché non rimangano mere astrazioni geografiche o esotiche località bisognose d'aiuto. Cibo, parole e musica sono i modi migliori per conoscere veramente gli altri popoli.



# LA MIA CASA È IL MONDO

Per essere vicini ai bambini del mondo  
e alle loro famiglie  
nei nostri momenti di festa

**Matrimoni  
Battesimi  
Comunioni  
Cresime  
Compleanni**

Il pensiero che altri dedicano a noi  
può diventare un regalo  
ancora più prezioso  
se trasformato in solidarietà

Per informazioni rivolgersi  
all'Ufficio Mondialità  
Via Martiri Concordiesi, 2  
33170 Pordenone  
[caritas.mondialita@diocesi.concordia-pordenone.it](mailto:caritas.mondialita@diocesi.concordia-pordenone.it)

